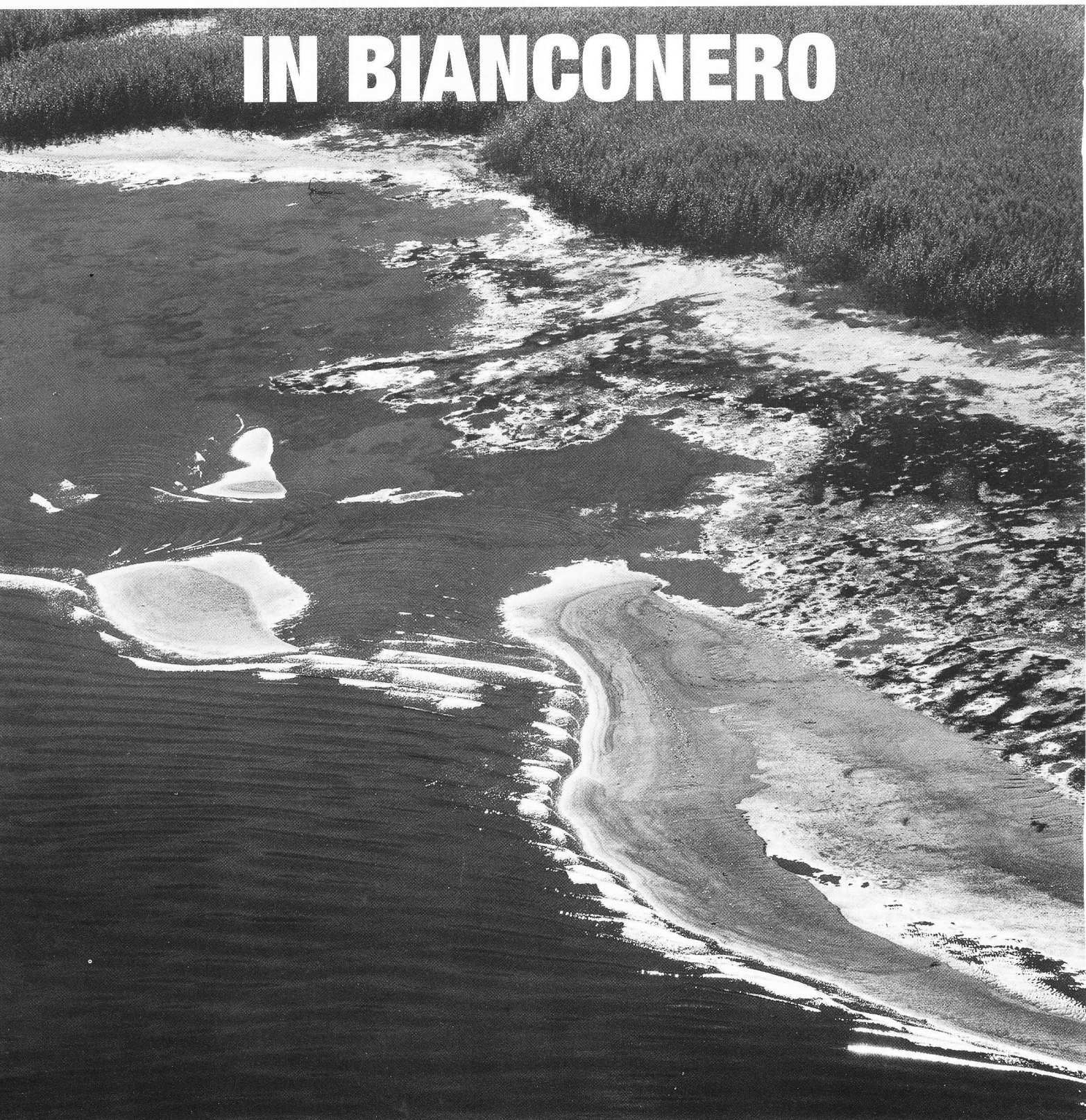


CAMERA OSCURA

CREATIVITÀ E TECNICA

IN BIANCONERO



Alberto Bianchi ha un rapporto speciale con l'immagine. All'inizio degli anni novanta ha deciso di dedicarsi alla fotografia con quel solido impegno che caratterizza il fotografo, professionista o fotoamatore non importa, che sente di avere qualcosa di valido da raccontare. Da notare che alle proprie spalle, al momento di impugnare per la prima volta la macchina fotografica, Alberto Bianchi aveva già valida esperienza nel campo della pittura. Una sensibilità "coltivata", dunque, verso l'immagine in generale. Una vocazione al saper vedere.

Lariano di nascita, da vent'anni a Morbegno con la famiglia, Alberto Bianchi ha cercato di comunicare con efficacia le emozioni che l'hanno colpito, e lo colpiscono, esplorando angoli suggestivi della sua terra. All'inizio, proponendosi di scambiare positive esperienze con altri appassionati che come lui fossero innamorati dell'immagine, ha seguito l'attività di diversi circoli fotografici in differenti località nell'area geografica in cui vive. Ha letto molto: Tutti Fotografi e anche i volumi di Ansel Adams, indiscusso maestro del bianconero. Sì, perché dopo una parentesi espressamente orientata alle diapositive colore, che restano un insostituibile mezzo per "fare scuola" rapidamente, per imparare come

risponde una pellicola alle diverse regolazioni volute dal fotografo, Bianchi ha affinato con pazienza e perseveranza la tecnica di ripresa bianconero e di stampa personalizzata delle copie. Fatta la necessaria esperienza si è poi cimentato in diversi concorsi fotografici ed ha avuto successo. Ha all'attivo numerosi premi, in concorsi anche molto frequentati dal pubblico, a Cernobbio, al Parco Orobie Valtellinesi di Morbegno, ad Erba, al Club Alpino Italiano di Valle Intelvi, al C.A.I. di Monza, a Sondrio, e via e via. Diverse mostre personali hanno fatto conoscere il suo lavoro.

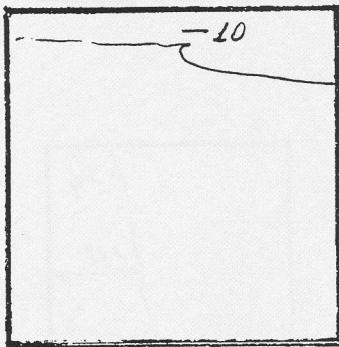
Molti scatti di Alberto Bianchi sono stati effettuati nell'area di grande interesse naturalistico del Pian di Spagna e del Lago di Mezzola, un magico territorio all'incrocio tra Valtellina, Valchiavenna, Alto Lario, noto a molti fotografi naturalisti e inesauribile, ma anche difficile, miniera di immagini.

Abbiamo chiesto ad Alberto Bianchi di raccontarci come opera, con quale attrezzatura, con quali scelte di pellicola e sviluppi. Ci ha detto subito di avere iniziato con una reflex 35mm e di avere fatto una buona esperienza ma poi di essere passato ad un'Hasselblad acquistata usata, con quattro ottiche classiche: il Planar 80mm f/2.8, i Sonar 150mm e

BRUCIARE O MASCHERARE

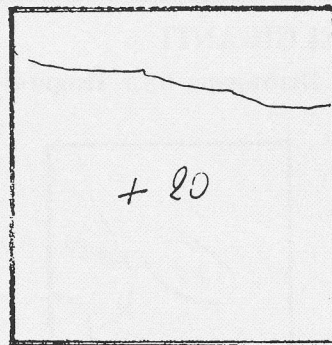
Ricordiamo il significato dei seguenti termini. **Bruciare** significa allungare il tempo di posa. **Mascherare** significa ridurre l'esposizione. Per effettuare questi interventi localizzati si usano le mani o cartoncini sagomati mossi sotto la luce dell'ingranditore.

250mm, il grandangolare Distagon 50mm f/4. Avere scelto di operare con il medio formato, ci dice, è stato un passaggio decisivo: negativi più grandi consentono di raggiungere più facilmente una elevata qualità se si stampano ingrandimenti. Naturalmente, ribadisce, occorre attenzione in tutti i passaggi del procedimento. In ripresa Bianchi sottolinea di usare volentieri, e spesso, filtri di contrasto. In particolare la serie giallo, giallo-verde, arancio, rosso, polarizzatore. Il giallo-verde, ci spiega, è davvero prezioso per le foto in primavera, in quanto consente di alleggerire il verde tene-



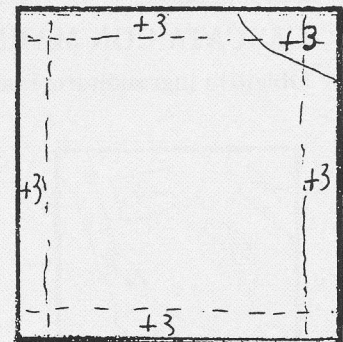
Nota 1:

- Mascherare leggermente con la mano la parte superiore del canneto, -10 s.



Nota 2:

- Bruciare tutta la parte sotto al canneto con +20 s.



Nota 3:

- Bruciare usando un cartoncino i quattro lati +3 +3 +3 +3 s
- Bruciare ancora l'angolo superiore destro +3 s.

CONTROLUCE SUL MERA

Obiettivo ingranditore: Rodagon 80mm

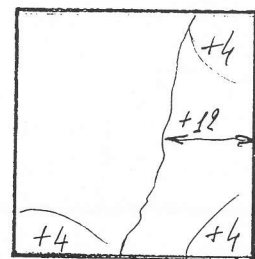
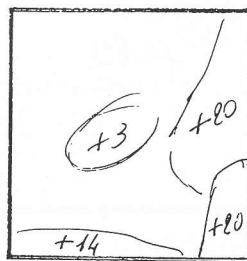
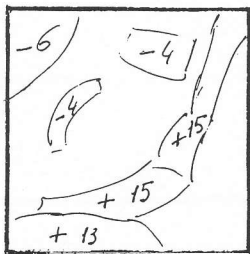
Diaframma: f/8.5

Tempo di esposizione: 36s



CASCATA CON MARMITTA DEI GIGANTI

Obiettivo ingranditore: Rodagon 80mm. Diaframma: f/8.5. Tempo di esposizione: 38s



Nota 1:

- Mascherare leggermente l'angolo superiore sinistro -6 s e le rocce vicino alla marmitta -4 -4 s
- Bruciare con cartoncino forato l'acqua della cascata per +15 +15 +13 s.

Nota 2:

- Bruciare con cartoncino forato ancora l'acqua sul bordo inferiore +14 s
- Bruciare la roccia in basso e in alto sul lato destro +20 +20 s
- Bruciare leggermente con piccolo foro l'interno della marmitta dei giganti +3 s.

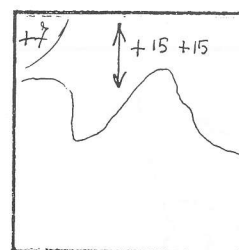
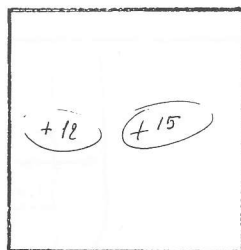
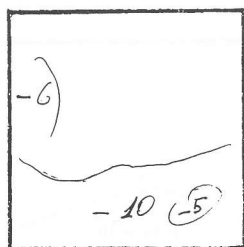
Nota 3:

- Bruciare ancora per 4 s gli angoli escluso l'angolo superiore sinistro
- Poi è necessaria ancora una bruciatura muovendo un cartoncino dal lato destro verso l'interno, per circa 5-6 cm e + 12 s



ULTIME LUCI

Obiettivo ingranditore: Rodagon 80mm. Diaframma: f/11. Tempo di esposizione: 45s



Nota 1:

- Mascherare con alcuni passaggi della mano a sinistra e a destra -10 s
- Mascherare montagna in alto a sinistra -6 s per bilanciare la luminosità con il piccolo centrale

Nota 2:

- Bruciare con cartoncino forato nuvola sul lato sinistro +12 s; nuvola e cima illuminata al centro +15 s

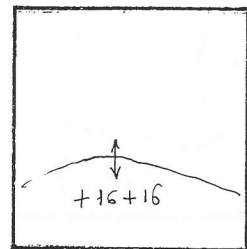
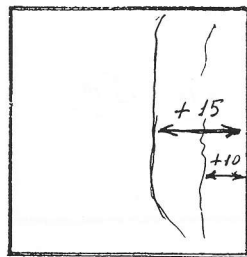
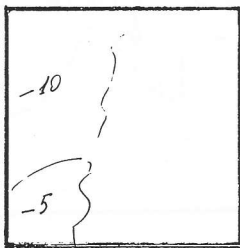
Nota 3:

- Bruciatura con cartoncino sagomato sul cielo +15 +15 s
- Bruciatura su angolo superiore sinistro +7 s.



NELLA VALLE DEL BITTO

Obiettivo ingranditore: Rodagon 80mm. Diaframma: f/11. Tempo di esposizione: 48s



Nota 1:

- Mascherare con la mano il bosco in ombra a sinistra -10sec.
- Mascherare leggermente la pineta in basso a sinistra - 5sec.

Nota 2:

- Bruciare la parte sulla destra della cascata +15sec.
- Poi ancora vicino al bordo destro per circa 4cm. +10sec.

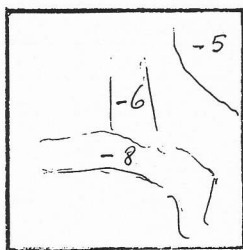
Nota 3:

- Bruciare con cartoncino sagomato (tenendolo in leggero movimento) gli abeti autunnali illuminati dal sole +16 +16sec.



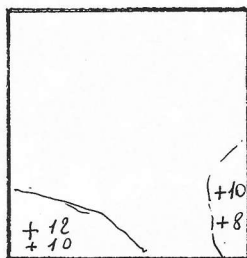
GIOCHI DI GHIACCIO

Obiettivo ingranditore: Rodagon 80mm Diaframma: f/11 Tempo di esposizione: 37s



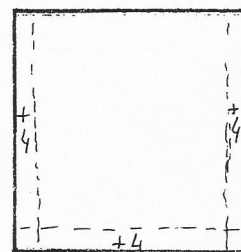
Nota 1:

- Mascherare leggermente l'acqua delle cascatelle come a fianco -6 -8s
- Mascherare anche per -5s l'angolo superiore destro.



Nota 2:

- Bruciare tenendo in movimento un cartoncino con piccolo foro l'angolo inferiore sinistro +12 +10s
- Poi ancora +10+8s il ghiaccio nell'angolo inferiore destro



Nota 3:

- Bruciare quindi leggermente i lati per equilibrare il tutto escluso lato superiore +4+4+4.



PIAN DI SPAGNA

Obiettivo ingranditore: Rodagon 80mm
Diaframma: f/8.5
Tempo di esposizione: 58s

ro delle prime foglioline sulle piante. L'arancio è un filtro utilissimo in molte occasioni perché aumenta lo "stacco" delle nuvole dal cielo. Il rosso, che sarebbe ancora più energetico in questa funzione, è tutto sommato poco usato: il fotografo preferisce infatti ricorrere più che altro al polarizzatore, con intenti di intensificazione controllata delle densità. L'attenzione certosina con la quale Bianchi lavora sul campo si nota anche da un altro particolare: molto spesso si muove con tre dorsi magazzino Hasselblad, caricati con la stessa pellicola ma contrassegnati diversamente. Perché lo faccia è semplice: uno di essi è destinato ad ospitare la pellicola che verrà trattata in modo standard, esposta per la sensibilità nominale. Gli altri due sono invece destinati a contenere la stessa pellicola che però verrà esposta, e trattata poi di conseguenza, per una sensibilità doppia oppure dimezzata rispetto a quella "di targa". Il metodo consente di operare un po' come se si utilizzasse una fotocamera caricabile con pellicole piane, in sostanza permette di adattare la pellicola, il suo contrasto, alle caratteristiche del soggetto. Una versione moderna del sistema zonale, appunto.

L'attenzione di Alberto Bianchi alla tecnica, che comunque, come si vede, è fi-

nalizzata decisamente al controllo del risultato finale d'immagine, è naturalmente parimenti trasferita anche alla parte della camera oscura. Il primo ingranditore utilizzato, un Durst C35, è stato rimpiazzato da un Durst 707 Autocolor quando si sono fatte sentire le necessità del medioformato. Lo sviluppo dei negativi colore, scattati sistematicamente sull'emulsione Ilford Delta 100 che il fotografo conosce bene e dalla quale non intende assolutamente separarsi, è compiuto con un rivelatore classico, il Rodinal dell'Agfa. Per quest'ultimo il fabbricante suggerisce due possibili diluizioni, quella 1:25 e quella 1:50. Alberto Bianchi si è fatto una sua formula, con diluizione 1:35 e 10 minuti di sviluppo per la pellicola esposta a sensibilità nominale. Diventano 13 minuti per l'emulsione portata a N+1. Sono invece ancora 10 minuti, ma con diluizione 1:50, per la pellicola esposta ad N-1. Di recente il fotografo ha iniziato a ricorrere ai viraggi, in particolare a quello al selenio. Ciò non tanto per aggiungere un velo di colore alle stampe quanto per migliorarne in modo sensibile la conservabilità nel tempo, un vantaggio che è tipico della procedura.

Pubblichiamo diverse foto, confidando che la capacità comunicativa dell'immagine sappia trasmettere al meglio le

DATI DI TRATTAMENTO DELLE STAMPE

Carta: Ilford Multigrade FB

Rivelatore: Ilford Multigrade 1:9

Temperatura: 20 °C

Tempo: 2 min.

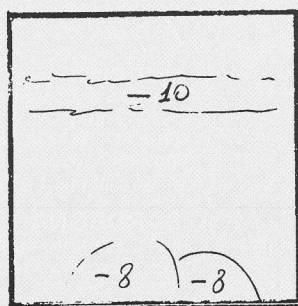
Fissaggio: Ilford Hypam 1:4 per 1 min.

Viraggio: sí

Tipo di viraggio: Selenium 1:20 Tempo: 4 min.

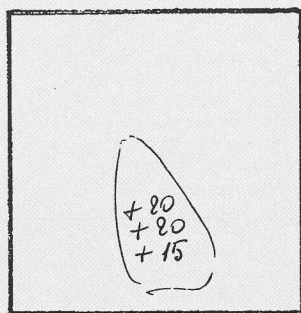
emozioni di chi ha scattato. A ciascuna di esse, grazie alla fattiva collaborazione dell'autore, uniamo questa volta anche una mini-scheda tecnica che spiega in dettaglio la tecnica di stampa utilizzata, con interventi di controllo localizzato dell'esposizione, di mascheratura, di bruciatura. Scattare una bella fotografia significa essere capaci di vederla, sul terreno. Significa però, anche, essere in grado di restituirla al meglio, nei suoi toni, nelle sue densità, operando in un secondo tempo in laboratorio.

Maurizio Capobussi



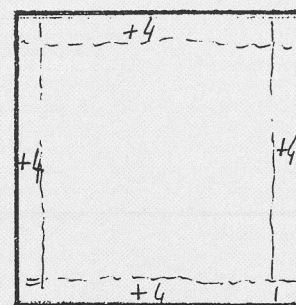
Nota 1:

- Mascherare il fogliame in primo piano -8 -8 s
- Mascherare leggermente la fascia di nebbiolina in alto -10 s



Nota 2:

- Bruciare con cartoncino forato l'alta luce del riflesso sull'acqua +20 +20 +15 s, tenendo il cartoncino in continuo movimento rotatorio



Nota 3:

- Bruciare i 4 lati usando un cartoncino +4 +4 +4 +4 s